

# L'indice della competitività delle filiere agroalimentari



Nell'ambito del Programma Rete Rurale Nazionale 2014-2020, Ismea ha formulato un indice che misura il livello di competitività delle filiere agroalimentari italiane.

Nello specifico, l'ISIC – indicatore sintetico di competitività dell'agroalimentare delle regioni italiane – misura le performance competitive dell'agricoltura e dell'industria alimentare, fornendo la dimensione del posizionamento su base regionale rispetto alla media nazionale. Questo dato facilita la lettura e l'interpretazione, nonché il monitoraggio e la valutazione degli effetti delle politiche

agricole e di sviluppo rurale sui sistemi territoriali, con il fine ultimo di incentivarne il perfezionamento e il miglioramento.

Le rilevazioni effettuate dall'indice forniscono informazioni riguardanti le performance complessive delle aziende agricole e alimentari, oltre alla capacità di ciascun territorio di attrarre e trattenere attività imprenditoriali nelle due fasi di produzione agroalimentare (agricoltura e industria di trasformazione). Il tutto si misura con quattro variabili: costi (produttività e costo del lavoro dipendente, ricavi e costi totali), redditività (margine operativo lordo e ricavi), scambi con l'estero (propensione a esportare, grado di copertura delle importazioni, indice di vantaggio comparato) e propensione all'innovazione (propensione a investire, diversificazione, giovani imprenditori).

L'ISIC regionale disponibile è stato calcolato dall'anno di riferimento (2012) all'ultima annualità ad oggi disponibile (2017).

Le regioni Trentino Alto Adige e Liguria hanno dimostrato una **competitività dell'agricoltura** regionale ben sopra la media (nel caso del FVG con un indice quasi raddoppiato); anche Umbria, Campania e Sicilia superano lievemente la media. Emilia-Romagna, Puglia, Veneto, Toscana, Piemonte, Basilicata e Marche si mantengono sulla media nazionale, mentre tutte le altre regioni si posizionano al di sotto con il fanalino di coda occupato dalla Sardegna.

**L'indice dell'industria alimentare e bevande** conferma in pole position la Valle d'Aosta seguita da Campania, Piemonte, Molise e Trentino-Alto Adige. Sulla scia della media nazionale sono posizionate Abruzzo, Umbria, Calabria, Friuli-Venezia Giulia, Toscana e Sicilia. Infine, il resto delle regioni scendono sotto la media nazionale con l'ultimo posto occupato dalla Basilicata.

#### **Dimensioni della competitività dell'agricoltura**

Sono stati rilevati risultati molto positivi, in termini di posizionamento competitivo, per la Calabria (che ha segnato un miglioramento del saldo commerciale, nel rapporto produttività/costo del lavoro dipendente e nella redditività) e la Valle d'Aosta (che ha migliorato significativamente la propensione a investire e il saldo commerciale con l'estero). La maggior parte delle regioni mostra un peggioramento degli indicatori relativi agli scambi con l'estero. Solo l'Abruzzo ha migliorato significativamente entrambi gli indicatori di produttività e costo del lavoro dipendente, nonché di ricavi e costi totali. La redditività lorda non segnala variazioni significative rispetto al 2016, solamente un lieve aumento per Abruzzo e Calabria. Nella competitività negli scambi con l'estero spicca il Trentino Alto Adige con un valore fortemente al di sopra della media nazionale, ma sono notevoli

anche le performance di Valle d'Aosta e Liguria. La capacità di innovare assegna il podio a Valle d'Aosta, Campania e Sardegna, trainata soprattutto dalla componente degli investimenti.

#### **Dimensioni della competitività dell'industria alimentare e bevande**

Osservando gli indici è possibile notare la prevalenza di variazioni negative significative rispetto all'anno precedente (2016), soprattutto per quanto riguarda gli indicatori relativi alla competitività sui mercati esteri e degli investimenti. Nel complesso, comunque, Umbria e Molise sono migliorati, nel primo caso grazie all'innovatività e nel secondo grazie alla propensione a esportare e a investire.

La competitività di costo (rapporto tra la produttività del lavoro e il costo unitario) nella maggior parte delle regioni non mostra variazioni significative. Le uniche eccezioni riguardano Liguria, Marche e Basilicata. La redditività lorda conferma la Valle d'Aosta in posizione nettamente sopra la media, ma anche Liguria, Lazio e Sardegna mostrano miglioramenti. Nella competitività negli scambi con l'estero, per molte regioni è stato registrato un peggioramento nella propensione ad esportare ed importare. In ogni caso, Piemonte, Lombardia e Molise segnano un miglioramento. Nell'innovatività, molte regioni hanno registrato variazioni negative, principalmente a causa del peggioramento del posizionamento competitivo della propensione a investire, tendenza che riguarda soprattutto le regioni del Sud del Paese. Al contrario emerge l'Umbria con un incremento della propensione a investire e delle imprese condotte da giovani.

Ilenia Cescon